

Criminale nazista in libertà

NEW YORK — Un presunto ex criminale di guerra nazista, Konrad Kalesj, è stato rilasciato in libertà da una prigione di Miami dopo aver pagato una cauzione di 750 mila dollari, circa un miliardo e mezzo di lire. Kalesj, 72 anni, durante l'ultima guerra fu capo della polizia volontaria lettone nota come «Arjas commando» e responsabile dello sterminio di migliaia di ebrei, è probabilmente ritornato a Chicago dove vive. L'ingente cifra pagata per la cauzione è stata quasi certamente messa insieme da parenti e amici residenti a Chicago. Il suo rilascio ha provocato alcune proteste da parte di coloro che temono chi adesso l'uomo possa rendersi irreperibile. Il 30 settembre Kalesj dovrà presentarsi ad un tribunale di Miami che deciderà sulla richiesta di deportazione delle autorità Usa. Queste vogliono rispedire l'uomo in Australia.

Gli inglesi non perderanno le «cabine rosse»

LONDRA — Alcune delle tradizionali cabine telefoniche rosse, che tanto hanno contribuito a caratterizzare il panorama inglese, verranno considerate monumento nazionale e come tali debitamente difese dalla distruzione. Lo ha annunciato il ministro di Stato (sotto-segretario) per l'ambiente britannico, Lord Elton, in una lettera ad un deputato conservatore, Peter Bruinvels, il quale aveva protestato, in una mozione scritta presentata alla Camera dei comuni, per la decisione della «British Telecom» di distruggere le antiche cabine rosse diffuse in tutto il territorio britannico. In particolare Lord Elton ha scritto che «verranno identificate dal dipartimento dell'ambiente, con la collaborazione della British Telecom, le cabine che possono essere giudicate di particolare interesse». Tra queste, viene precisato nella lettera, verranno conservate le cabine costruite nel 1924, di cui esistono ancora circa 200 esemplari, e quelle progettate nel 1935, note come «le cabine del giubile». In una nota del ministero dell'ambiente viene precisato comunque che i criteri per la conservazione delle cabine saranno decisi di volta in volta, a seconda della loro importanza nel contesto ambientale, storico e architettonico, in cui si trovano.



Licenziata: indennità di 6 miliardi

NEW YORK — Una professore-americana, cacciata dalla scuola per essersi rifiutata di affidare ad un orfanotrofio il proprio figlio frutto di una violenza sessuale subita dalla donna, si è vista riconoscere da un tribunale 3,3 milioni di dollari di indennità (poche più di sei miliardi di lire) per ingiusto licenziamento. Jeanne Hoffman, 38enne insegnante della High School di Oxford (Illinois), era stata allontanata dal consiglio di scuola nel 1982 sotto l'accusa di «condotta immorale». Un mese prima di mettere al mondo il figlio, la professore-americana era stata formalmente richiesta dall'istituto di dare immediatamente via al bambino facendolo adottare e mettendo in un orfanotrofio; l'alternativa, poi puntuamente verificatisi, era il licenziamento. Gli avvocati che rappresentavano la donna hanno deciso di voler in contesa, a seconda della loro importanza nel contesto ambientale, storico e architettonico, in cui si trovano.

Riacquista la vista dopo 46 anni

NEW YORK — Quasi 46 anni dopo aver perduto l'uso di un occhio a causa di un trauma, un americano di 51 anni ha riacquistato una vista normale attraverso una serie di operazioni di microchirurgia che soltanto alcuni anni fa sarebbero state impensabili. Roland Vassarhelyi, un ingegnere civile californiano, aveva avuto l'occhio sinistro danneggiato da una scheggia di vetro — in una maniera che si riteneva irreparabile — all'età di otto anni. Ora, dopo le operazioni, afferma di vedere addirittura meglio con l'occhio offeso che con quello destro. Ellis, un pioniere della microchirurgia, ha rimosso una cataratta e ha poi trapiantato la cornea al paziente, prelevandola da un donatore e usando il bisturi-laser.



Parroco speed al gran premio

GLOUCESTER — Il reverendo al Gran Prix: non perdi di Formula 1, ma di questi aggeggi da trasporto per i campi da golf. La gara è a Nympsfield, Gran Bretagna.

Bhopal: si continua a morire

INDORE (India) — Continua la tragedia di Bhopal. Dopo la gigantesca fuga di gas che aveva provocato migliaia di vittime, cominciano a vedersi gli effetti a lunga scadenza. Una bambina nata da una donna colpita lo scorso mese di dicembre dalla fuga di gas a Bhopal, dove non è morta, ma dopo la sua nascita. La bambina era nata con piaghe agli occhi. Le cause della morte sono state specificate dai medici come «effetti di avvelenamento». Per le fughe di gas dall'impianto della Union Carbide, a Bhopal, in India, lo scorso dicembre, sono morte più di 2.500 persone e moltissime altre sono rimaste mutilate. La madre della bambina, Meeta Verma, era incinta di tre mesi quando si verificò l'incidente all'industria della Union Carbide. Secondo esperti pediatri, c'è pericolo che anche il bambino, la donna, e altri tre bambini deformi. La giovane donna ha già una bambina di due anni, normale.

Undici arresti effettuati dai carabinieri nella Capitale

Per conto della mafia

Comitato d'affari romano per aiutare Piromalli

Il gruppo procaccia appalti a 'ndrangheta e camorra Ha tentato di far trasferire il presidente della corte d'assise di Palmi



Peppino Piromalli, subito dopo il suo arresto

esercitato dal «comitato» non avrebbero comunque condotto ad alcun risultato. Insomma che il loro fosse più che altro «millantato credito».

A curare gli interessi di «don» Peppino Piromalli all'interno del comitato erano soprattutto due componenti: Giuseppe Zampaglione, 49 anni, nipote di Antonino Morello, uno dei luogotenenti di Piromalli, e Sebastiano Me-

siti, 47 anni, legato a doppio filo con Giuseppe Mirta, alle cosce «La Maggiore», alleato con Piromalli.

L'attività prevalente del «comitato» era soprattutto legata agli appalti pubblici. Quando gli appalti erano banditi, a seguire i movimenti del gruppo d'affari in ballo erano numerosi. Erano quasi riusciti ad ottenerne una licenza fuori del piano regolatore per la costruzione di un intero quar-

tierie alla periferia di Reggio Calabria, un'operazione da trenta miliardi. Altri due appalti, uno a Potenza ed uno sul lago di Garda erano stati vinti da ditte spagnole.

L'attività prevalente del «comitato» era soprattutto legata agli appalti pubblici. Quando gli appalti erano banditi, a seguire i movimenti del gruppo d'affari in ballo erano numerosi. Erano quasi riusciti ad ottenerne una licenza fuori del piano regolatore per la costruzione di un intero quartiere alla periferia di Reggio Calabria, un'operazione da trenta miliardi. Altri due appalti, uno a Potenza ed uno sul lago di Garda erano stati vinti da ditte spagnole.

Sulla base del rapporto del procuratore della Repubblica di Roma ha emesso un ordine di cattura per associazione per delinquere finalizzata a commettere reati contro la pubblica amministrazione, carabinieri e vigili urbani. In particolare si stava cercando di scoprire gli eventuali colaboratori del «comitato». Per il momento sono state emesse 6 o 7 comunicazioni giudiziarie, una è stata inviata ad un funzionario della Regione Lombardia, una alla ex sindaco di un comune abruzzese ed una al presidente del consorzio che avrebbe dovuto edificare il complesso residenziale a Reggio Calabria.

Carla Chelo

processo «Piromalli più 61» ma che potrebbe essere una sorta di prova generale della mafia alla vigilia di importanti processi, primo fra tutti quello di Palermo agli inizi del prossimo anno.

Filippo Veltri

ROMA — Il Consiglio superiore della magistratura ha deciso di intervenire concretamente per far fronte al problema del «sabotaggio» dei processi. L'organo di autogoverno dei giudici ha preannunciato, allo scopo di impedire che inammissibili cedimenti possano in futuro favorire i pericolosi disegni del potere mafioso, che proporrà al ministro di Grazia e Giustizia misure legislative atte a consentire in ogni caso il regolare svolgimento dei processi.

I referendosi ai fatti che hanno provocato la sospensione del processo al pentito Furfaro; il ministero invia a Palmi un ispettore che stende un'alarmatissima relazione su tutto l'apparato giudiziario.

Nelle riunioni del pentito Scirveni compiono nomi di noti avvocati indicati come «consiglieri delle cosche». Vengono insomma allo scoperto complicità in gangi vitali, silenzi, coperture, omertà. Paurosi ruoli negli organici — solo a Palmi nell'ultimo anno se ne sono andati ben dieci magistrati — fanno per il resto. E in questo quadro dunque — di vuoto nell'azione dello Stato — che la mafia ha potuto calare in una lussuosa roulette, con le cosche alle spalle.

La questione del processo di Palmi contro Giuseppe Piromalli e altri 61 imputati di «sabotaggio» agli ostacoli della Giustizia della Camera.

Dopo che il ministro Mino Martinazzoli ha confermato la sua intenzione di presentare un'iniziativa legislativa per «disincentivare le azioni di sabotaggio delle regole processuali», i parlamentari hanno espresso un generale consenso sull'opportunità di rendere più efficace la normativa sulla difesa d'ufficio.

NELLA FOTO: l'aula del processo

della cassaforte

Dichiarazioni del vicequestore di Fiumicino dopo l'attentato

«Sì, siamo in allarme ma possiamo fare poco»

Il dottor Vinci spiega: «Difficile garantire in tempi brevi maggiore sicurezza all'aeroporto» - Ora si ipotizza che l'ordigno esplosivo possa essere stato caricato al Cairo

ROMA — Un artificiere presente 24 ore su 24 con il compito di ispezionare ed aprire valigie sospette e abbandonate; rafforzamento dei turni di guardia; impiego, ora costante, di cani addestrati al ritrovamento di esplosivi. Al di là dei «vertici», delle dichiarazioni di intenti e dell'annunciato «piano internazionale» per la lotta al terrorismo, per ora la novità a Fiumicino sono tutte qui. Del resto, lo stesso vicequestore in servizio presso il «Leonardo da Vinci», Elio Vinci, ammette: «C'è uno stato di allerta. Ma in verità, poco o nulla si può fare — è tanto più in tempi brevi — per la maggiore sicurezza dello scalo romano».

Da ieri, a differenza di quanto avveniva prima, per siano regolarmente sottoposti a controlli i bagagli in transito provenienti da aree considerate a rischio. Tali controlli comportano, però, un ritardo di circa 48 ore nella consegna

dei valigie ai proprietari o agli aerei a bordo dei quali dovranno poi giungere a destinazione. Controllare tutti i bagagli in partenza ed in transito, ripetono i dirigenti dell'aeroporto, significherebbe la paralisi dell'intero scalo. «E per questo che al momento — spiega ancora il vicequestore Vinci — la maggiore attenzione delle forze dell'ordine viene posta su determinati voli considerati ad alto rischio. Ma questi voli è facile intuirlo: essenzialmente le linee che collegano Roma ai paesi del Medio Oriente.

Del resto, ancora ieri, era proprio questa la pista seguita dagli inquirenti che stanno faticosamente tentando di capire da dove potesse provenire l'aereo dal quale è stata scaricata la valigia poi esplosa nel settore smistamento bagagli dello scalo romano. Ieri, in particolare, è stata fatta circolare la voce se

condo la quale la valigia al tritolo potesse essere stata imbarcata al Cairo su un aereo Alitalia giunto a Roma poco prima delle 14. Non vi è, però, alcuna sicurezza che sia stata davvero così e d'altronde il magistrato che coordina le indagini, il dottor Giovanni Salvi, tiene sulla vicenda uno stretto riserbo.

Intanto da parte di alcune compagnie aeree finite nell'occhio del ciclone, arrivano le prime smentite a voci circolate nei giorni scorsi. È il caso della Singapore Airlines: in una nota afferma che «non è possibile che la bomba esplosiva all'aeroporto di Fiumicino possa essere contenuta in una valigia portata a bordo di un velivolo della Singapore Airlines». «Il volo SQ 23 — si spiega — è arrivato a Roma alle 19,50, solo 9 minuti prima dell'esplosione, e tutti i bagagli del volo erano ancora a bordo oppure accanto al velivolo.

Truffa dell'olio, in carcere otto industriali

Frodata la Cee per 30 miliardi - L'inchiesta di Spoleto - 200 comunicazioni giudiziarie

gio i cugini Luigi e Giorgio Del Papa, Andrea Schiappa anch'egli spoleto e un commercialista di Andria, Giuseppe D'Ercole.

L'inchiesta coordinata dal giudice istruttore del tribunale di Spoleto, Fausto Carrella, ha visto inoltre l'invio di 200 comunicazioni giudi-

ziali ad altrettanti titolari di aziende olearie di varie regioni.

La truffa ai danni della Cee, era stata scoperta a seguito di una denuncia presentata alla magistratura dalla Camera di commercio (ufficio antifrode) di Perugia che segnalava una sospetta, intensa attività commerciale

dell'industriale Andrea Schiappa di Spoleto. Gli operatori incriminati con false fatturazioni avrebbero riscosso ingenti somme (si parla, per l'appunto, di 30 miliardi) poiché la Cee versava come contributo la somma di 600 lire per ogni litro di olio italiano.

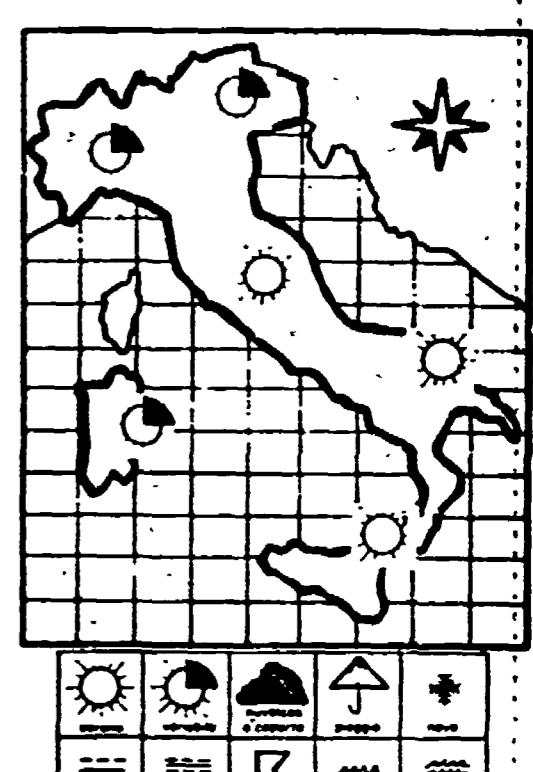
Gli arrestati, ad eccezione del settantenne Ermanno Del Papa che come si è detto è agli arresti domiciliari, sono stati rinchiusi nelle carceri di Spoleto a disposizione del giudice che li interrogherà nei prossimi giorni.

Uno degli arresti è stato eseguito dai carabinieri a San Pietro in Lame in provincia di Lecce. Si tratta di Francesco De Carlo di 55 anni, accusato di associazione per delinquere, nonché di froda aggiuntiva comminata ai danni della Cee. L'uomo è un commerciante di sottoprodoti di olio d'oliva da trasformare.

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano 14 30
Verona 17 30
Trieste 18 25
Venezia 18 24
Milano 19 29
Torino 21 28
Cuneo 18 np
Genova 21 30
Bologna 17 29
Firenze 18 35
Pisa 17 33
Ancona 16 27
Perugia 19 28
Pescara 17 27
L'Aquila 11 np
Roma U. 17 34
Roma F. 18 30
Campob. 15 24
Bari 21 25
Napoli 19 33
Potenza 15 23
S.M.L. 22 32
Reggio C. 23 30
Messina 23 29
Palermo 23 31
Catania 18 31
Alghero 19 35
Cagliari 17 28



SITUAZIONE — Non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda il tempo sull'Italia. La situazione meteorologica è sempre controllata da un'area di alta pressione atmosferica. Moderati sistemi invadono in spostamento del Mediterraneo occidentale verso l'Europa centrale interessano marginalmente le regioni settentrionali e le Se.

IL TEMPO IN ITALIA — Condizioni prevallenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cieli sereni o scarsamente nuvolosi. Durante il corso della giornata si potranno avere ennesimi temporali nelle regioni settentrionali spiccia il settore occidentale, sulle regioni dell'Alto Tirreno e sulla Sardegna. Temperatura generalmente in aumento.

Una storia di sangue firmata Don Peppino

La lotta per il potere del boss Piromalli ha lasciato dietro di sé più di mille morti - Csm: misure contro il sabotaggio

Dal nostro inviato

PALMI — «Ma qui la mafia non esiste! Io sono un onesto commerciante!». Queste cose ai giornalisti che lo assediano vengono dette da Saverio Manni, il patriarca della mafia calabrese e capo riconosciuto delle cosche che operano nella pianata di Gioia Tauro. Ma il processo, in corso dal 12 di dicembre dell'anno scorso alla prima sezione della corte d'assise di Palmi e che oggi fa tanto parlare di sé, Don Peppino e i suoi uomini lo hanno in verità sempre temuto. Per la prima volta dieci e le sparre Don Peppino e la sua cosca sono infatti chiamati a rispondere di qualcosa come 18 omicidi.

Sessantadue anni portati bene, tocchi raffinati nel vestire, una latitanza d'oro durata oltre dieci anni, Giuseppe Piromalli ha ereditato lo scettro del comando della cosca della famiglia del «Momo». Il famoso Momo Piromalli morì nel 1978 nella sua casa di rione Monacelli a Gioia Tauro. Passati i primi anni di fuoco per farsi largo tra le varie cosche della vecchia 'ndrangheta che opera nella pianata, il potere di Piromalli si consolidò con gli affari legati agli appalti di quelli che avrebbe dovuto essere il quinto centro siderurgico. Ma è un potere intessuto con il sangue. Le cosche del Ruvo, degli Avignone, del Crea, dei Mammiotti, son una vera e propria fedezione di clan, una sorta di supercosca. I tre interpellati, guidati proprio da Don Peppino, a lui sono sottostituiti nomi illustri che hanno segnato storia della mafia calabrese: Saverio Manni, Giuseppe Pesce, Giusepp-

spronente, Imprese e negozi, bar e alberghi, decine di camion e macchine tutte di proprietà di un «povero commerciante».

E lo Stato? Cosa è successo in questi anni durante i quali i tre fratelli hanno potuto? Nella tana protetta dello Stato — il pentito Rosario Quattri — le stesse strutture giudiziarie vengono scosse e comunque trovate impreparate. Dalla cassaforte

del tribunale di Palmi sparcono fascicoli di interrogatori del pentito Furfaro; il ministero invia a Palmi un ispettore che stende un'alarmatissima relazione su tutto l'apparato giudiziario. Nelle riunioni del pentito Scirveni compiono nomi di noti avvocati indicati come «consiglieri delle cosche». Vengono insomma allo scoperto complicità in gangi vitali, silenzi, coperture, omertà